

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 novembre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Malachia 3, 19 - 20****Luca 21, 5 - 19****1) Orazione iniziale**

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita.

2) Lettura : Malachia 3, 19 - 20

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento ¹ su Malachia 3, 19 - 20

• **Ritornati dall'esilio, gli ebrei speravano di avere ormai a portata di mano pace e benessere. Ma, continuarono invece a vivere sotto il dominio persiano.** La fede entrò in crisi. La religione ridivenne formalista. **Il Profeta Malachia lanciò allora un vigoroso appello: il Popolo deve continuare a volgersi con fiducia verso l'avvenire.** La salvezza giungerà.

• **Sulla linea di profeti che lo hanno preceduto, anche Malachia vuole risolvere il problema del male che sembra predominare nel mondo e prospetta la sua eliminazione alla fine della storia umana.** Dio è il creatore di questo mondo. Purtroppo gli esseri umani non si comportano secondo la sua volontà. Ma non è possibile che il mondo sfugga al suo controllo. Se questo oggi non appare, ci sarà un momento in cui la vittoria di Dio apparirà chiara a tutti. Questo momento è quello conclusivo delle vicende umane. Ma ciò non vuol dire che durante il corso della storia Dio abbia lasciato il mondo a se stesso. **Sebbene invisibile, Dio ha diretto le vicende umane verso il fine di salvezza che aveva concepito.** Il mondo non è abbandonato a se stesso.

Mentre tenta di risolvere il problema del male, il profeta dà anche un'indicazione preziosa circa il destino di tutti gli esseri umani. **Tocca a ciascuno fare in modo di non trovarsi tra i malvagi che saranno distrutti. Perciò bisogna temere Dio e compiere la sua volontà.** La separazione tra buoni e cattivi è una rappresentazione antropomorfa della responsabilità che ciascuno ha nei confronti degli altri e di Dio, ma prima ancora di se stesso. Per coloro che scelgono il bene, Dio diventa una potenza che guarisce e risana. La buona volontà di ogni essere umano è sostenuta dalla grazia di Dio che accompagna tutti dall'inizio alla fine della loro esistenza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Nazzareno Marconi - www.nicodemo.net

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

• A BRACCIA APERTE.

Pensate un po' che effetto devono fare queste parole in Iraq dove la gente sa che, andando in chiesa, da un momento all'altro potrebbe andare direttamente in Paradiso per lo scoppio di una bomba. Che effetto possono fare nell'Africa del Sud dove, da un momento all'altro, viene uno squadrone a cavallo e spara su tutto il villaggio, uccidendo a caso. Oppure che effetto possono fare sui Cristiani, o sugli appartenenti ad altre religioni, di fronte a tutti gli scandali che si verificano dentro le stesse religioni, oppure da parte dei re, dei governatori – per usare gli stessi termini che usa Gesù in questa pagina del Vangelo – che fanno leggi che devono servire per corrompere, per fare carriera, per ottenere il proprio successo personale.

• **Che effetto fanno a noi stessi** se, invece che in preghiera solitaria come adesso, prendiamo qualche articolo di giornale e pensiamo con profondità a cosa sta succedendo nel mondo. Nel mondo lontano, ma anche nel nostro mondo, nella nostra Italia, nella nostra città.

Ebbene, non spaventatevi: che abbiate tanti o pochi capelli, neanche un unico capello sarà tolto da voi senza che io lo sappia, senza che acquisti un certo valore. **E il Signore ci dice personalmente: andate avanti per costruire il Regno.** E San Paolo ci dice: lavorate! E i profeti dell'Antico Testamento ci dicono: attendete, che vuol dire fate attenzione, questi sono segni. Ma non segni di fine: segni di stimolo, segni che tocca anche a voi fare qualche cosa, godendo della gioia della presenza del Signore.

• **Noi pensiamo che a subire le persecuzioni siano stati gli antichi Cristiani.** Sono stati fatti dei calcoli: anche se, mentre è facile fare precisi quelli di oggi, quelli relativi a millenovecento anni fa sono più difficoltosi, **si calcola che nei primi trecento anni dall'inizio del Cristianesimo sono stati perseguitati meno cristiani di quanti ne sono stati perseguitati in questi ultimi cento anni.** Certamente oggi la persecuzione è più facile, sia perché nel mondo c'è più gente, sia perché ci sono mezzi più forti, più acuti, più generalizzati: una bomba uccide più gente di un leone nel circo.

• **Tutto questo, comunque, ci dice che il mondo si costruisce attraverso la gioia, attraverso il lavoro, attraverso la sofferenza, anche attraverso la paura qualche volta.** Anche Gesù ha avuto paura: ha sudato sangue! Anche Gesù si è scoraggiato: è arrivato quasi al limite della bestemmia. Perché mi hai abbandonato? Ha chiesto perché. Ad un certo punto la sua mente umana, non assistita dalla sua divinità, ha avuto momenti terribili. Tre o quattro giorni prima aveva detto: ma io pianto tutto lì... Leggetevi il dodicesimo capitolo del Vangelo di San Giovanni: "*Che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?*" E si risponde: "*Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!*". Vuol dire che prima aveva detto: forse è meglio che io torni indietro... Padre, glorifica il tuo nome. E si sente dire (è la terza volta che nel vangelo si parla di una voce che viene dal cielo): "*L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!*".

Allora tocca a me personalmente, tocca a te personalmente, lo capisci? Dare gloria al suo nome, accettando quello che lui ci propone oggi, nella pazienza, nella speranza: se non godrò io fra qualche ora, godrà qualcun altro, ma ci sarà questa gioia, e poi ci sarà la gioia totale.

• Nei primi tempi alcuni che erano avvocati o che imitavano gli avvocati scrivevano delle orazioni di difesa: si chiamano apologie e gli scrittori vengono definiti **Apologeti o Apologisti.**

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Descrivevano dal di dentro quella che era la vita dei cristiani,. A noi queste apologie servono moltissimo perché ci descrivono quello che dicevano, quello che pensavano i Cristiani. (A quei tempi non c'era la macchina fotografica, non c'erano i giornali, quindi come faremmo a saperlo?) Prendono occasione dalla difficoltà per scrivere a Marco Aurelio, l'imperatore, o al Senato. E dicono quello che loro stanno facendo. *"Prendiamo il pane, leggiamo le memorie degli Apostoli e poi mangiamo Gesù. Riconosciamo che il Salvatore è venuto dal cielo, è morto per noi e dalla sua morte noi siamo stati salvati. E questo lo predichiamo a tutti. E vogliamo vivere nell'amore, uniti tra noi"*.

- In mezzo alle apologie ci è stata conservata una misteriosa lettera che si chiama **Lettera a Diognéto**: non sappiamo chi l'abbia scritta e non sappiamo neanche chi sia Diognéto. Questa lettera dice: *i Cristiani sono cittadini dell'Impero o degli altri regni barbarici e vivono in tutto il mondo. Vivono come tutti gli altri. Si sposano, fanno figli, lavorano, vivono, muoiono. Però, dentro al loro cuore c'è una grande novità: lo fanno per il Regno. Sanno di essere cittadini dell'Impero, ma sanno che questa cittadinanza è provvisoria, sanno di essere sempre in viaggio. Ogni terra è patria, ma sanno che dovranno abbandonare ogni patria e sanno di doverla abbandonare per raggiungere la Patria eterna. Poco dopo queste righe, si dice ancora che i Cristiani sentono di avere un compito che non devono e non vogliono abbandonare: il loro compito è quello di far conoscere al mondo intero il Salvatore. Allora accettano quello che viene loro prospettato, gioiosamente o dolorosamente. I Cristiani vivono così, impegnati fortemente nel portare avanti la vita, la speranza, la gioia e, qualche volta, il dolore, la sofferenza, anche la paura.* Quei Cristiani siamo noi, capite? Quelli sono i Cristiani dell'anno 150, quando sono state scritte queste parole, e noi siamo venuti millenovecento anni dopo. (Non perdetevi nei numeri dei conti, perdetevi, invece, immergetevi nelle parole di Gesù).

- Non lo trovate qua, non lo trovate là: quando verrà sarà come il lampo. Quando cercate di vedere il lampo non ci riuscite perché guardate in un punto, ma il lampo arriva da un'altra parte. Il lampo, però, lo si vede dappertutto. Noi, intanto, lo dobbiamo far vedere nelle opere, nel nostro modo di godere, nel nostro modo di soffrire, nel nostro modo di tenere le braccia aperte come le ha tenute Gesù sulla croce, per poter abbracciare tutti quelli che ci vengono incontro dicendo loro: ti faccio i miei complimenti, oppure ti rimprovero perché non hai fatto bene, ma sempre interessandoci degli altri. Non per avere poi un tornaconto, ma per poter veramente dire: **noi apparteniamo ad un mondo diverso, al mondo del Vangelo.**

Il mondo d'oggi è un mondo sporco che lascia il fango nelle mani se tu, appena appena, ti ci appoggi. Ma c'è questo mondo del Vangelo che dice: no, tu cammina in questo mondo, e se c'è una palude ti bagnerai i piedi, e se c'è del fango, ti infangerai anche tu i piedi, ma guarda alto! Questa lunga pagina di Vangelo che ho appena letto ci presenta questi due mondi e ci dice: no, non fermarti! **Tu continua, lavora tranquillamente, va' avanti, perché il compito vero è imitare questo Dio che è venuto per fare comunione, per insegnare, per stare con, per guidarci.**

Ma non è venuto a guidarci salendo in cattedra, no. **È venuto a guidarci vivendo in mezzo a noi.** Se vogliamo fare comunione non serve fare carriera. **Per fare comunione con il mondo bisogna camminare con gli altri nel mondo. Dobbiamo stare in mezzo alla gente, occupare bene il nostro posto. Non avremo perfezione, ma buona volontà.**

- **Ricordatevelo: chi vive a braccia aperte di solito non fa carriera, ma trova tanta gente da abbracciare.**

E allora il Signore è con te che riesci ad abbracciare, è con te che riesci a voler bene, a costruire le cose che ha detto il Signore, realizzandole.

Che sia così per tutti noi.

Leggiamo il giornale! Non soltanto i giornali buoni, qualche volta anche i giornali che parlano di cose sporche, che parlano di carriera, di cose che vanno bene perché danno il gusto di avere vinto.

E poi diciamo: Signore, prego per queste persone, perché anche a loro, se sono capaci, dai il compito di presentare la tua Parola e il tuo Regno. **A braccia aperte**, per poter veramente dire a qualcuno: ti voglio bene e ti guido verso il bene.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quali sentimenti prevalgono in me: angoscia, spavento, sicurezza, fiducia, speranza, dubbio...
- Dov'è la buona notizia in questo discorso?
- Amiamo quello che attendiamo e ci conformiamo alle sue esigenze?
- Come reagisco alle prove nella mia vita di fede?
- Posso fare un aggancio con gli eventi storici attuali?
- Che posto ha Gesù nella storia, oggi?

8) Preghiera : Salmo 97

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di silente in una vita semplice.

Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 1,1-5;2,1-5****Luca 18, 35 - 43****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 1,1-5;2,1-5

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]:

«All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima”».

3) Commento ³ su Apocalisse 1,1-5;2,1-5

• Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. - Ap 1,3 - Come vivere questa parola?

Le ultime due settimane del tempo liturgico ci propongono la lettura del libro della Rivelazione, quel libro misteriosamente affascinante che di per sé ci invita a riflettere sulle 'cose ultime', ma che talvolta rischiamo a non comprenderlo nella sua portata pedagogica. **L'Apocalisse, infatti, è un libro destinato ad accompagnare e a guidare il cristiano di ogni tempo nel suo cammino attraverso la storia.** Ed è Gesù stesso a metterci accanto a noi, a camminare insieme a noi, a guidarci su sentieri luminosi, sul sentiero delle beatitudini.

È proprio una beatitudine ad aprire questa lettera inviata sì alle sette Chiese dell'Asia, ma anche a ciascuno di noi: beato chi legge, beato chi ascolta, beato chi custodisce. Le beatitudini ci inseriscono in quella schiera degli uomini e delle donne che nella storia della salvezza hanno saputo ascoltare e mettere in pratica la parola del Signore, anche nelle situazioni più difficili; suppongono la perseveranza in quei atteggiamenti quotidiani che implicano il ricordo continuo dei tempi del primo amore (cf Ap 2,2-4), dal quale talvolta le prove e la stanchezza ci allontanano, o ci fanno anche cadere e non compiere più le opere di prima.

• Sarà beato invece, chi resta nella via dei giusti, chi riesce ad innalzarsi dalla caduta, chi nella legge del Signore ritrova la sua gioia (cf Salmo responsoriale, Sal 1), **la legge, la ascolta, la custodisce.**

La vede! Come il cieco mendicante seduto lungo la strada percorsa da Gesù che si avvicina a Gerico: sono gli occhi della fede che gli fanno leggere quel momento storico e salvifico che la vita gli presenta; sono le orecchie affinate all'ascolto dei suoni sottili che gli fanno percepire la grazia che passa; **è il cuore fedele che custodisce il ricordo delle opere gloriose di Dio compiute**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nella storia e che gli fa gridare, sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Il Signore si ferma, guarisce e salva: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato» (cf Lc 18,35-43).

«Signore, che io veda di nuovo!»

Ecco la voce di un poeta Claudio Cisco : *Quando con brividi di freddo la paura mi assale ed io credo di non farcela più, una voce intima mi infonde coraggio, pronta ad aiutarmi mi tende la mano ... ed è di nuovo luce nella mia anima, di nuovo luce dentro i miei occhi ...E spariscono le tenebre, fuggono da me fantasmi e demoni; è sconfitto il serpente. Solo luce, luce, e per sempre luce. Ed io ora so che non smetterai mai di illuminarmi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

• **"Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».** Luca 18, 35-38
Come vivere questa Parola?

Il miracolo del ridare la vista al cieco ci aiuta a riflettere su quanto Gesù è preoccupato per la nostra salvezza. È Lui che chiama il cieco! Il cieco ha fatto comunque la sua parte: egli gridava sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»! Il cieco "ha sentito" che stava succedendo qualcosa di nuovo e chiede cosa stia succedendo!!! Quando il cuore sente che in una realtà ci può essere un cambiamento allora si lascia attrarre. E quella percezione diventa via di conoscenza e possibilità di vedere! Ma Gesù non è un prestigiatore, interpella la libertà del cieco e domanda il perché di tanto "urlare"! Lo aiuta ad uscire, a riconoscere il suo limite e a superarlo con il Suo aiuto. **Il vedere ci permette di diventare consapevoli della salvezza che ci viene donata.**

O Spirito di Dio non permettere che il nostro cuore si indurisca e non sappia più riconoscere Gesù nel suo passare. Donaci un cuore sensibile alla Sua Presenza, amante della Verità, umile nel riconoscere quello che siamo: peccatori!

Ecco la voce del Papa Francesco (Omelia 28 ottobre 2015) : *"Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47) (...) Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù «lungo la strada»*

• **Con quanta gioia e apprensione il cieco sentendo la folla che dice «Passa Gesù il Nazareno» (Lc 18,37) grida la sua insistente e implorante preghiera: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».** Il cieco è consapevole della sua situazione e allo stesso tempo pone la sua fiducia in Gesù: due condizioni per ottenere la guarigione. Non si chiude nella sua tristezza, ma crede alla misericordia di Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Oggi è la Chiesa che annuncia il passaggio di Gesù e a tutti proclama la sua bontà e la sua compassione: **«Gesù non ci abbandona mai alla miseria, alla malattia, viene sempre in aiuto e ci salva, donandoci occhi nuovi per vedere la realtà e iniziare una nuova vita.»**

Così anche noi, come il cieco risanato, possiamo camminare e lodare Dio (cf Lc 18,43), testimoniando le meraviglie delle sue opere.

Signore Gesù apri i nostri occhi, perché possiamo contemplare il tuo amore e i semi di bontà presenti in ogni creatura.

Ecco le parole di uno scrittore moderno Antoine de saint Exupery : *Gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore.*

• **«Passa Gesù, il Nazareno!».**

Data la situazione di peccato, la nostra conseguente fragilità, è molto probabile ritrovarci come il povero di Gèrico: ciechi, immobili, sulla strada come mendicanti di luce, di pane e soprattutto di qualcuno che abbia pietà del nostro misero stato. Siamo già fortunati se qualcuno ci avverte che sta passando vicino a noi Gesù Nazareno. **È già una grande grazia se abbiamo anche la capacità di riconoscere la nostra miseria, la nostra indigenza, la nostra cecità.** Vuol dire che la nostra fede è viva se poi dal profondo del nostro cuore si leva il grido accorato della preghiera verso Colui che può guarirci. «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». È importante notare come alcuni caritatevolmente ci informano che sta passando Gesù e altri ci rimproverano perché le nostre grida sarebbero di disturbo. «Lo sgridavano, perché tacesse». **Il povero mendicante ci offre un bell'esempio di perseveranza nella preghiera e di fede viva nel Signore:** «Ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù che dice di sé: «Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita», si fermò e ordinò che glielo conducessero. Esortandolo poi a ripetere la sua invocazione, Gesù vuole dare ulteriore slancio alla sua fede. Prima che torni la vista agli occhi della carne Egli vuole che risplenda la luce dell'anima. Infatti gli dice: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Gli astanti prima in atteggiamenti diversi alla vista del miracolo, anch'essi s'illuminano e danno lode a Dio. Sant'Agostino soleva ripetersi: «Ho timore del Signore che passa!». Lo stesso santo timore dovremmo nutrire anche noi: il Signore passa e bussa alla porta del nostro cuore, in tanti modi e momenti diversi della nostra vita. Sarebbe un grave peccato lasciarlo passare e non rispondere con la nostra vita alle sue divine ispirazioni.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e sento il grido dei poveri: migranti, negri, malati di AIDS, mendicanti, rifugiati e tanti altre?
- Com'è la mia fede: mi fisso più nelle mie idee su Gesù o in Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde.
Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Apocalisse 3,1-6.14-22****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 3,1-6.14-22

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: «All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

3) Commento⁵ su Apocalisse 3,1-6.14-22

● **Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti...**

Ap 3,3 - **Come vivere questa parola ?**

Nelle lettere indirizzate alle sette Chiese incontriamo diverse formule che ritornano con insistenza e continuano a risvegliare in noi, lettori di oggi, la consapevolezza del tempo che passa. **Colui che conosce le nostre opere non si stanca di ribadire il suo messaggio incoraggiante:** anche nelle difficoltà più gravi in cui la Chiesa ~ la persona cade e ricade, l'atteggiamento vigile e umile ci aiuta a ricordare i doni che abbiamo ricevuto e la Parola che abbiamo ascoltato. La Parola ricevuta e custodita in noi non è rimasta "senza aver operato in noi quel che Lui desidera e senza aver compiuto quello per cui è stata mandata" (cf Is 55,11). Bisogna solo, e di nuovo, ri-convertirsi ad essa, lasciare che operi di nuovo visibilmente in noi e attraverso di noi.

Se poi questa conversione comporta fatica, dolore, impegno che sembra insopportabile, è solo il segno che, dice il Testimone fedele e verace, «tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo» (Ap 3,19).

● **Ma il Signore sta sempre alla porta e busso, pronto ad entrare in casa nostra, quando anche noi siamo pronti a cenare con lui.** Forse basta solo scendere subito dal nascondiglio del sicomoro che ci distoglie dalle responsabilità. Per Zaccheo quel scendere ha dischiuso la porta del suo cuore alla salvezza e lo ha reso testimone di salvezza per molti (cf Lc 19,1-10).

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Aiutaci, Signore, a ricercare e risentire la Parola che Tu custodisci nel mio cuore; convertici ad operare di nuovo, oggi e domani, il bene per il quale ci hai chiamati e consacrati.

Ecco una voce contemporanea Nicola Giordano (Associazione Vivere IN) :

«Ogni uomo è tenuto a "custodire la Parola", a custodirla in se stesso, nella sua mente, nel suo cuore, nella sua intelligenza. Quando ci sarà piena sintonia tra la volontà, il cuore, l'intelligenza di Gesù e quella umana, l'uomo potrà ritenersi pienamente concorporeo con Gesù benedetto, la Sapienza di Dio fattasi carne. Custodire la Parola significa raggiungere una perfetta identità con Gesù nei pensieri, nella volontà, nelle opere»

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

• **" Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù..."** - Lc. 19, 1-3

Come vivere questa Parola?

Gesù aveva incontrato il cieco avvicinandosi a Gerico; oggi incontra Zaccheo in Gerico.

Gerico è la porta d'ingresso nella terra promessa, è la città che il popolo d'Israele incontra al termine del lungo esodo dalla schiavitù alla libertà.

In questi due episodi del Vangelo, in questi due incontri di Gesù, **Gerico è il luogo della "tenebra squarciata", per il cieco ed è il luogo "del desiderio di vedere" per Zaccheo.** Il "desiderio di vedere" di quest'ultimo viene inoltre trasformato con il suo gesto di "accoglienza", - **"oggi voglio fermarmi a casa tua"** - in salvezza ritrovata!

Gerico è situata a -240 m s.l.m., nella depressione del Mar Morto, è la città posta a più bassa altitudine del pianeta. **Questa città e i suoi dintorni hanno visto Gesù nei momenti decisivi della sua vita interiore, momenti che hanno determinato in maniera definitiva l'indirizzo della sua missione.** Due momenti fondamentali della sua vita terrena sono stati: **da una parte la preghiera, il digiuno e le tentazioni nei 40 giorni nel deserto e dall'altra il Battesimo e l'esperienza dello Spirito.** Sono due momenti che configurano definitivamente la "novità" di Gesù e capitano in questo luogo dove "l'abbassamento" è gridato anche dalle pietre! Ecco il suo stile! Preghiera, lotta contro il male, riconoscimento dell'essere Figlio e umile Misericordia!!

Nella vita che ci hai regalato nulla succede per caso! Tutto è dono e Grazia e tutto ha qualcosa da dirci per portarti a te: anche l'ambiente dove viviamo, il lavoro che facciamo, le persone con cui condividiamo gli affetti e la vita! Perché Tu sei il Creatore e tutto porta scritto intrinsecamente una Tua Parola, un Tuo messaggio! Aiutaci a trovarti nelle pieghe della realtà e con stupore immenso riconoscierti Educatore e Padre!

Ecco la voce di un testimone Jean Vanier : *"Forse quello che farete più fatica a comprendere è che anche il forte ha bisogno del debole. E' proprio di questo che vorrei parlarvi, del fatto che noi abbiamo bisogno di chi è piccolo, abbiamo bisogno di colui che è vulnerabile. Forse abbiamo bisogno del povero per scoprire la nostra povertà. Abbiamo bisogno di lui per poter riuscire a non vivere come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri".*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **A salvare ciò che era perduto.**

Mentre Gesù attraversava la città, la gente si affollava intorno a lui. Anche un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, voleva vederlo. Ma la folla glielo impediva, perché era basso di statura. **La sua posizione civile come capo dei pubblicani e come gabelliere era un impedimento morale e sociale insormontabile per potere vedere e accogliere Gesù.** Ma l'incontro si realizza al di là delle aspettative di Zaccheo nella giustizia del regno, che Gesù veniva a inaugurare. **La salvezza impossibile a tutti, non lo è a Dio, che in Gesù "veniva a cercare e a salvare ciò che era perduto".** Finalmente il desiderio di Zaccheo di vedere Gesù si incontra con quello di Gesù: "Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Con grande gioia lo accolse in casa sua, suscitando le critiche di tutti, perché gli esattori delle imposte per conto dei romani erano considerati peccatori pubblici e odiati non poco. Ma questo non lo considerava Zaccheo, perché era pieno di gioia e, non importava a Gesù, "venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". E' il faccia a faccia con il suo Salvatore, al quale ciascuno è chiamato. Quest'uomo ricco, arricchitosi a suo modo, fa davanti al Signore la sua confessione e il suo proposito. Ben al di là di quanto stabiliva la Legge, egli restituisce quanto ha sottratto. E per esprimere la sua conversione si impegna solennemente: "Ecco Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri". Mentre il giovane ricco va gioiosamente incontro a Gesù e alla risposta richiesta, divenne assai triste, perché era molto ricco, **Zaccheo, anch'egli uomo ricco, compie di sua iniziativa il gesto di liberazione dal peso delle ricchezze, condividendole con i poveri.** La trasformazione interiore dell'uomo, che Dio opera in noi, deve infatti proiettarsi all'esterno, in un'azione fraterna e liberatrice, sulla comunità umana nella quale il cristiano vive e condivide.

• **"Zaccheo, scendi subito!"**

Ecco un altro piccolo uomo che cerca Gesù! Lo cerca tra la folla, ma la sua statura non gli consente di vedere. Deve correre avanti e salire per vedere. **Occorre staccarsi da terra ed elevarsi verso l'alto per vedere.** Occorre essere disposti a lasciare tutto per seguire Cristo e Zaccheo era ricco, molto ricco! **Noi muoviamo i primi passi, poi è il Signore che alza lo sguardo verso di noi per darci anche quello che non osiamo sperare:** «Gesù alzò lo sguardo». Questo sguardo del Signore ci riconduce ad un altro episodio del Vangelo, quello del giovane ricco che dichiara di aver sempre osservato i comandamenti. Dopo questa dichiarazione l'evangelista ci dice che Gesù «fissatolo lo amò». È proprio vero **quando Gesù ci guarda ci ama e opera prodigi per noi.** Zaccheo, sorpreso da tanta inattesa benevolenza, accoglie con gioia il Signore nella sua casa, lo accoglie come salvatore e redentore. Infatti ci fa ascoltare la sua umile e sincera confessione, accompagnata dal proposito di riparare adeguatamente al male fatto: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». È essenziale e completa la formula assolutoria che Gesù proferisce: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». Per fugare poi le solite accuse: «È andato ad alloggiare da un peccatore!», ribadisce che «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Questa è la missione che Cristo affiderà poi ai suoi e alla sua Chiesa.

6) Per un confronto personale

- Come accoglie la nostra comunità le persone disprezzate ed emarginate? Siamo capaci, come Gesù, di percepire i problemi delle persone e prestare loro attenzione?
- Come percepiamo la salvezza entrando oggi nella nostra casa e nella nostra comunità? La tenerezza accogliente di Gesù produce un mutamento totale nella vita di Zaccheo. La tenerezza della nostra comunità sta producendo qualche mutamento nel quartiere? Quale?

7) Preghiera finale : Salmo 14

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.*

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 4, 1 - 11****Luca 19, 11 - 28****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 4, 1 - 11

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

3) Commento⁷ su Apocalisse 4, 1 - 11

● **Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create.** - Ap 4,11

Come vivere questa Parola?

Con questo breve e solenne **inno di lode al Dio intronizzato** si chiude la prima parte della descrizione delle visioni celesti. Non si parla più della situazione delle Chiese, degli incoraggiamenti ai cristiani indeboliti dalle varie prove, delle promesse ottimistiche a coloro che vinceranno il male e si convertiranno a operare di nuovo il bene. Siamo invece trasportati nella sfera celeste, e con il salmista ci uniamo all'eco del "Hallelujah" del Salmo (cf Sal 150): *lodiamo il Signore, Dio nostro, l'unico degno di ricevere la gloria, l'onore, la potenza. Lodiamo colui che sa giudicare con giustizia il nostro operare da servi fedeli* (cf Lc 19,11-27), servi cioè che non nascondono i doni ricevuti e non cercano attenuanti alla loro pigrizia e svogliatezza, ma con ingenuità compiono la missione loro affidata.

● **Da veri servi fedeli ci incamminiamo oggi anche noi verso il tempio del Signore: come Maria che tutta si donò al Signore.** In lei si compie pienamente la beatitudine che avvolge chi crede: in lei la Parola è adempiuta, la volontà di Dio per lei è il cibo quotidiano, sta alla presenza del Signore lodandolo continuamente perché ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto per lei grandi cose, così come mostra la sua misericordia a quelli che lo temono, di generazione in generazione (cf Lc 1,48-50). Lui, l'Onnipotente, cui nome è Santo; Lui che riconosce suo fratello,

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sorella e madre chi fa la volontà di Dio (cf Mc 3,35); Lui, il tre volte Santo, Colui che era, che è e che viene (cf Ap 4,8).

Maria, Tempio di Dio, madre di ogni credente, sostieni la nostra fede, la nostra preghiera, la nostra testimonianza, il nostro compiere la volontà di Dio.

Ecco la voce di una sorella di clausura suor Maria Francesca Righi (monaca dell'ordine cistercense della stretta osservanza; Monastero di Valserena – Pisa) : «*La preghiera d'intercessione, la preghiera liturgica dei salmi, cantata da un popolo che si fa voce del cosmo, e voce del mondo, in particolare dal popolo delle claustrali, che servono nel Tempio come Maria: sono alcune delle dimensioni della preghiera di una singola comunità monastica, come la nostra, che... entra nella preghiera che il Figlio, eterno Sacerdote, da sempre rivolge al Padre, restituendogli l'universo e il mondo in offerta redenta e purificata*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28

● Il brano del vangelo di oggi costituisce la conclusione del racconto del viaggio, che nel terzo Vangelo occupa ben dieci capitoli.

Durante il cammino che lo conduce a Gerusalemme, il Signore insegna ai suoi discepoli come devono vivere e agire per compiere la volontà di Dio. Le sue istruzioni assumono il valore di un testamento: esse sono tutte pregne della gravità di colui che sa che la sua fine è ormai prossima: Gerusalemme vorrà la sua morte.

Tutta l'importanza dell'insegnamento di Gesù si trova riassunta nella parabola di oggi, rinforzata dall'annuncio della caduta della città e della minaccia che ne verrà ai suoi discepoli (Lc 19,27)

Può sembrare strano, allora, che Gesù non accenni nemmeno a esortare a resistere e a opporsi. Questa situazione rischiosa non deve spingerci a rinchiudere l'eredità dell'insegnamento e della salvezza che Gesù ci ha lasciato in un forziere: ad archiviare il tutto come se si trattasse di un mero documento storico, almeno fino al ritorno (cf. Lc 19,15) del Re dell'Universo. Ciò stupisce ancora di più perché la prima comunità cristiana di Gerusalemme, che ha conservato questa parabola, si aspettava che il ritorno trionfale del Signore seguisse di poco la risurrezione di Gesù, con il pericolo di cadere nella tentazione dell'ultimo servo: non affrontare alcun rischio, ma tenere riposta la "mina" in un fazzoletto (cf. Lc 19,20).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Ma al Vangelo è estranea ogni mentalità del barricarsi. Lo Spirito di Dio, scendendo sulla terra, spalanca le porte alla folla impaurita.** Il cristianesimo, se è ben compreso, è caratterizzato dall'apostolato e dalla missione. Nessuno è cristiano per salvare soltanto se stesso. E colui che è abitato da Cristo non tiene certo alla salvezza soltanto di se stesso! Il suo regno lo spinge all'azione. Il suo cuore è pieno di gioia e di gratitudine per il dono prezioso della vita eterna. Allora, non può impedirsi di parlare: *"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"* (At 4,20). E nessuno deve impedirlo! La mentalità ristretta dei funzionari che hanno paura di perdere il posto non trova spazio nel Vangelo.

Per essere testimoni e per diffondere il Vangelo, non c'è alcun bisogno di studi e di diplomi. I soli criteri sono l'autenticità e la fedeltà al lieto messaggio.

La nuova evangelizzazione dell'Europa non è un'invenzione di papa Giovanni Paolo II. Con tale impulso, il Papa non fa che rispondere alla desolazione della incredulità, che irretisce un gran numero di uomini. Questo, del resto, è il dovere di ogni battezzato, se, al ritorno di Cristo, non vuole sentirsi dire: *"Servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato [...] Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci"* (Lc 19,22-25).

• **Impiegatele fino al mio ritorno.**

Non è difficile ravvisare in questo uomo di nobile stirpe che parte per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi tornare, lo stesso Cristo. Domenica prossima, a conclusione dell'anno liturgico, celebreremo Cristo, Re dell'universo! **La parabola delle mine o monete** (nella nuova traduzione italiana), **ci esorta ancora una volta, più che a smaniare di vana curiosità per le future manifestazioni, a far tesoro dei beni che il Signore gratuitamente ci ha dato e a perseverare nella fedeltà e nella vigilanza.** Abbiamo una triste storia alle spalle: con il nostro peccato abbiamo lanciato un grido blasfemo contro il nostro Re e Signore: *«Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi»*. È stata ed è la radice di ogni male, la premessa della peggiore infedeltà e la manifestazione della più assurda infedeltà. Ribellarsi a chi tutto ci dona soltanto per amore e per la nostra migliore felicità, è il peccato nella sua infima espressione. La vita stessa, il primo dono, la nostra intelligenza e la nostra volontà che ci rendono somiglianti a Dio, ci devono servire per moltiplicare ed accrescere quei doni, dando così lode a Colui che è la fonte del bene e la felicità piena vuole donarci come premio alla nostra fedeltà. Non importa valutare quanti talenti abbiamo ricevuto. Saremmo giudicati secondo giustizia e con misericordia, ma non potremmo accampare scuse. **Tutti siamo in grado di raggiungere la santità, di impiegare al meglio quanto abbiamo ricevuto.** Leggendo le vite dei santi ci accorgiamo che spesso quei nostri fratelli non erano particolarmente dotati, molti di loro forse avevano soltanto una mina... Eppure con eroica fermezza hanno saputo moltiplicarla e ricevere per questo il premio e la gloria. Troppo spesso ci capita di rassegnarci alla mediocrità, immemori delle dure parole del Signore: *«Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca»*. **Chiediamo oggi al Signore di poter riconoscere in noi i doni ricevuti e farli moltiplicare per poter ricavarne il cento per uno.**

• **Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". - Lc 19, 13 - Come vivere questa Parola?**

Gesù, con questa parabola, ci insegna che Dio elargisce sia i suoi doni ad ogni persona umana sia la libertà di metterli a frutto: per essere fedeli a Dio dobbiamo agire e non ragionare come il servo pigro: *«Ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto»* (Lc 19,20). Nella nostra vita spirituale siamo spesso tentati dalla paura di prendere iniziative, di fare cose nuove, di affidarci alla Provvidenza, e teniamo nascoste le nostre capacità (i "talenti"): in questo modo non diamo onore a Dio e non aiutiamo le persone. Dio vuole che noi "rischiamo", che approfittiamo della nostra libertà e creatività, moltiplicando i frutti: la moneta ha fruttato altre cinque monete o addirittura altre dieci, ai servi più intraprendenti, e per questo premiati e lodati dal padrone, che dà loro potere su cinque o dieci città (cf Lc 19,16-19).

Più che lamentarci di ciò che hanno gli altri e che a noi manca e soffrire per i nostri limiti (veri o presunti), siamo riconoscenti a Dio per i doni con cui ha arricchito la nostra vita e la libertà e fantasia con cui li possiamo realizzare concretamente.

Chiediamo a Lui di non cedere alla pigrizia, allo scoraggiamento, ma di proseguire con coraggio e fiducia nel suo aiuto continuo e nella nostra intelligenza e buona volontà.

Aiutaci a Signore, a realizzare il tuo piano di salvezza, secondo la vocazione che hai dato a ciascuno di noi e a collaborare con le nostre capacità ("talenti") per mondo più giusto e fraterno.

Ecco uno scrittore e poeta moderno Gustave FLAUBERT (Lettere a Louise Colet) : *Per avere del talento, dobbiamo essere convinti di possederne.*

6) Per un confronto personale

- Nella nostra comunità, cerchiamo di conoscere e di valorizzare i doni di ogni persona? A volte, i doni di alcuni generano gelosie e competitività negli altri. Come reagiamo?
- Nella nostra comunità c'è uno spazio dove le persone possono mostrare i loro doni?

7) Preghiera finale : Salmo 150

Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.

*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Elisabetta d'Ungheria

Lectio : Apocalisse 5, 1 - 10

Luca 19, 41 - 44

1) Orazione iniziale

O Dio, che a **sant'Elisabetta** hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Elisabetta (Ungheria 1207 – Marburg, Germania, 17 novembre 1231), sposa di Luigi IV, Langravio di Turingia, fu madre di tre figli. Dopo la morte del marito si consacrò interamente alla penitenza, alla preghiera e alla carità. Iscrittasi al terz'Ordine Francescano, fondò in onore di san Francesco l'ospedale di Marburg, in cui ella stessa serviva i malati.

2) Lettura : Apocalisse 5, 1 - 10

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

3) Commento ⁹ su Apocalisse 5, 1 - 10

• **Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, popolo e nazione...** - Ap 5,9

Come vivere questa parola ?

Il canto dei quattro esseri viventi e dei ventiquattro anziani prostrati davanti al trono continua la lode al Dio Santo e Onnipotente, e all'Agnello (cf Ap 5,6) ~ il titolo messianico che succede a quelli del v. 5: l'Agnello, che sta come immolato, viene identificato come leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide. L'inno (cf Ap 5,9-10.12-13) viene elevato a Gesù, il Messia davidico vittorioso, il servo del Signore, il Redentore, posto sullo stesso piano di Dio che nel capitolo precedente viene salutato come il Creatore.

Gesù, il Messia, che alla vista di Gerusalemme nella quale sta per entrare (cf Lc 19,41) pianse su di essa perché non riesce a riconoscere Colui che le porta la pace e la salvezza; Colui che è in essa sarà immolato e riscatterà per Dio ogni uomo, di tutti i tempi; degno di aprire i sigilli del libro.

• **Uno di quei sigilli apre la visione sulle anime dei martiri** (cf Ap 6,9-11). Il loro grido per una giustizia punitiva di Dio su quelli che spargono sangue diventa un'ancorante preghiera dei cristiani

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perseguitati per la loro fede in tutti i momenti della storia, fino ad oggi. Sono coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che hanno reso all'Agnello.

Al loro grido per la giustizia divina si unisca anche la nostra preghiera di supplica; e al loro canto di lode all'Agnello innalziamo uniamo la nostra voce di lode, di gloria, di benedizione ~ come la voce di santa Cecilia, vergine e martire.

Ecco l'invito di S. Cecilia a tutti i testimoni di fede: *«Cari giovani, morire non è perdere la propria gioventù, ma cambiarla in una migliore: è come dare fango e ricevere in cambio oro, abbandonare una vile dimora ed entrare in una preziosa. Il mio Signore rende il centuplo di quanto gli si dona».*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

● Se avessi compreso la via della pace!

Gesù è alle porte di Gerusalemme dove si compiranno i suoi giorni. Sarebbe umano che egli pensasse prima di tutto a se stesso e a quanto gli accadrà. **Sa benissimo** - lo ha già preannunciato ai suoi discepoli - **che Gerusalemme sarà la conclusione drammatica della sua vita terrena.** Egli però, alla vista di quella città, alla vista del tempio che si staglia maestoso in quella vista non pensa a Lui, ma alla stessa Gerusalemme e ciò gli suscita altre emozioni, pensa al futuro di quella città. Non c'è odio, non c'è rivalsa ma rammarico, quasi delusione. La sua Passione e Resurrezione, infatti, è il compimento del piano divino per la nostra redenzione ma è anche il sigillo di un rifiuto ad un patto di amore sigillato tanti, tanti secoli prima. Gerusalemme non riuscirà a comprendere questa nuova Alleanza; **il pianto di Gesù, così umanamente comprensibile, è il pianto sul rifiuto di amore;** è come il pianto dell'innamorato deluso perché abbandonato dalla fidanzata. La figura di Gesù, così umana, perfettamente umana, si mostra così dolce anche nel pianto; Egli che sta sopportando delle sofferenze incredibili ora si mostra con sentimenti che ci suggeriscono quasi ad accompagnarlo per le strade di Gerusalemme. Sappiamo quale sarà la sua mèta ma il Suo è un invito che ci appella ai sentimenti più profondi. Gesù ci invita ad accompagnarlo per quella strada dolorosa ed umanamente incomprensibile della sua Passione. Una strada, una via che è la sua Via. Oggi Gesù ce la indica come la via della pace, della sua pace. È questo, infine l'invito anche per noi che sappiamo che nella pace Gesù pone tutto il suo mistero di Amore. La via della pace non è una strategia diplomatica, seppur dovrebbe essere percorsa ancora oggi, ma è un riferimento preciso alla sua morte e resurrezione; la pace come il dono messianico finale del Cristo risorto. La pace è la trasmissione di un piano infinito di amore, infinito che chiede solo di essere accettato.

● "Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!». Lc 19, 41- 42 Come vivere questa Parola?

Gesù piange. Ma non è lì ripiegato sulle sue drammatiche vicende di nera malevola incomprensione da parte di scribi, farisei e capi del popolo suoi oppositori.

Non piange su di sé ma sulla città amata, dove patriarchi e profeti hanno dato voce alla Parola di Dio testimoniandola fino a morire pur di tener fede alla sua Verità.

Quel che fa più profondo e acuto il dolore di Gesù è la constatazione di una chiusura che è di totale ignoranza circa le strade che conducono alla pace.

Proprio questo è di bruciante attualità! Perché la pace non è un fiore o un uccellino che abbelliscono il sentiero. E' il sentiero, la strada stessa della vita.

Non la troviamo per caso, ma la costruiamo ogni giorno. Dentro e fuori di noi.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Non è fatta da una melassa di idillici sentimenti, né solo di (pur apprezzabilissimi!) momenti di quiete contemplativa della natura.

La pace è piuttosto la conoscenza amorosa del cuore che si lascia invadere dalla Parola di Dio e, con la forza-consolazione dello Spirito Santo, decide di praticarla.

La pace è "niente e nessuno anteporre all'amore di Cristo Gesù" nella persuasione di Fede che Lui è sostanzialmente la nostra Pace. Sì, perché è Lui che ci aiuta a mettere ko in noi i veri nostri nemici: orgoglio, presunzione, egoistica sete di possedere e ogni malevola intolleranza verso il prossimo.

Signore, facci ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché SINTONIZZATO continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI: "Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore".

• Il lamento di Cristo.

Gerusalemme, con il suo maestoso tempio, era considerata la città di Dio, il luogo dove egli aveva fissato la sua dimora. Gli abitanti di quella città godevano di un grande privilegio e avrebbero dovuto con il loro comportamento rendere un culto particolare al Signore. Avrebbero dovuto testimoniare quella alleanza che Dio aveva stipulato con il suo popolo. **Invece Gesù è testimone di un vero sfacelo religioso e morale che stava raggiungendo il suo culmine con il rifiuto e la condanna dello stesso Cristo, non riconosciuto come l'Inviato del Padre, il Messia.** Gli autori principali di questa situazione erano proprio i capi religiosi del tempo, scribi e farisei, che insidiavano per invidia la vita del Cristo. Egli «*alla vista della città pianse su di essa*». È sicuramente un pianto di dolore quello di Gesù. La sua «vista» valica il tempo, egli vede il presente e il futuro di quella città e dei suoi abitanti: «*Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace*». Parla della **pace messianica tanto vagheggiata ed ora incompresa.** Non può fare a meno di anticipare con accenti profetici il triste futuro che è stato riservato a quella città ingrata: «*Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra*». Sono chiare le motivazioni che Gesù scandisce: non hanno compreso la via della pace e non hanno riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata. Ora **quel rimprovero, motivo di pianto per Cristo, è rivolto a tutta l'umanità, a ciascuno di noi e alla sua Chiesa.** Dopo secoli ancora non abbiamo compreso la via della pace nonostante la redenzione; non abbiamo compreso appieno il tempo e i tempi in cui siamo visitati da Dio e dal suo Unigenito. Ci sono ancora i motivi di pianto per Cristo, è ancora accorato il suo lamento. «*Se tu conoscessi il dono di Dio*», credo siano queste le parole che Cristo ci sta rivolgendo. Attende la nostra risposta.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu piangi nell'osservare qualche situazione del mondo? Guardando la situazione del mondo attuale, Gesù piangerebbe? La previsione è lugubre. Dal punto di vista dell'ecologia, abbiamo già passato il limite. La previsione è tragica.
- In Gesù Dio visita il suo popolo. Tu hai ricevuto qualche visita di Dio nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 149

Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

*Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca: questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 10, 8 - 11

Luca 19, 45 - 48

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 10, 8 - 11

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 10, 8 - 11

• ***Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo... Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele... Devi profetizzare ancora su molti popoli... - Ap 10,8-9.11 - Come vivere questa Parola?***

Dopo il sesto sigillo e la sesta tromba la sequenza delle descrizioni viene interrotta per raccontare delle visioni intermedie che preparano alla settima serie. Innanzitutto, il veggente è riportato a Patmos, reinserito nella realtà terrena: risuona la voce dal cielo, per bocca di un angelo descritto negli ornamenti di Dio, del Gesù trasfigurato, della visione iniziale del figlio dell'uomo all'inizio delle visioni (cf Ap 1).

L'angelo misterioso, potente e immenso, che abbraccia la terra e il mare, scende dal cielo con un piccolo rotolo. Il rotolo che il veggente dovrà mangiare! Che in bocca gli sarà dolce come il miele, ma nello stomaco ne sentirà tutta l'amarezza. Perché ***il rotolo contiene sì delle notizie piacevoli della vittoria dei fedeli, ma anche delle notizie amare del disastro che incombe sul mondo.*** E questo il veggente ~ missionario deve annunciare ai popoli, alle nazioni, ai re,... a tutti: ... non c'è più tempo! Quando infatti suonerà la settima tromba, allora il mistero di Dio, tutto il mistero di Dio annunciato dai profeti, sarà compiuto (cf 10,6-7)!

• ***È il mistero di Dio quindi che sta entrando nella nostra vita.*** Per non sentire l'amarezza viscerale perché non abbiamo riconosciuto il suo passaggio, bisogna dunque sgombrare ogni angolo del nostro essere: la bocca, il cuore, la mente. Siamo infatti il tempio di Dio ~ deve essere casa di preghiera e non un covo di malviventi (cf Lc 19,45-48). ***Gesù che dal tempio di Gerusalemme scacciò i venditori ipocriti della grazia, in quello stesso luogo insegnò come vivere e come pregare.*** Vi annunciava il Vangelo: il tempo è compiuto e il Signore è in mezzo a noi. Il popolo "*pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo*": quelle parole docili alle orecchie e dolci in bocca, smuoveranno anche le viscere alla felicità, alla lode, all'impegno che solo da una casa purificata può diffondersi tra i popoli e le nazioni.

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca... Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.(dal Salmo responsoriale 119[118],103.131)

Un proverbio: *«Una buona parola è come il miele: dolce per l'anima, medicina per il corpo».*

¹¹ www.lachiesa.it - ww.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

• **Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri**
Lc 19, 46 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù, scacciando i venditori, compie un gesto che rappresenta la potenza e lo sdegno di Dio contro la profanazione del Tempio: da casa di preghiera esso è ridotto a covo di ladri: un triste destino e una amara realtà.

La religione non deve essere usata per arricchirsi, dominare le coscienze, sfruttare le persone. Essa - e particolarmente le chiese - sono il luogo dell'incontro con Dio, non della mercificazione, dell'esteriorità, delle rivendicazioni.

Gesù ci ammonisce a non trasformare l'amore gratuito di Dio in un mercanteggiare: "ho pregato, sono andato a Messa... dunque devo ricevere": il primo "tempio" da cui scacciare i mercanti è proprio il nostro cuore, perché diventi "casa di preghiera"

Come Gesù dopo aver "ripulito" l'antico tempio di Gerusalemme, vi può entrare per insegnare, così anche oggi può prendere possesso del nostro cuore purificato dal male e dall'egoismo con la sua Parola e la sua presenza.

O Signore, donaci la forza di scacciare dal nostro cuore il peccato e di aprirlo alla sincerità, per incontrarti nella preghiera e nell'Eucaristia.

Ecco un esegeta ebreo del X secolo Saadia Gaon, rabbino egiziano : «*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli*» (Is. 56,7) *Egli intende che essa fu costruita per questo scopo: perché chiunque venga ad essa dal mezzo di tutte le nazioni, Dio ascolti la sua voce*».

• **"Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo". - Lc 19, 47-48**
Come vivere questa Parola?

Il fatto che Gesù ogni giorno insegnava nel tempio, dice chiaramente che - come Lui stesso disse - non è "venuto per abolire la Legge ma per portarla a compimento" (Mt 5,17). E **il suo "dire" coincideva talmente con il suo "essere"** che la sua persona esercitava un fascino sulla gente il cui atteggiamento nei suoi confronti è espresso con colorita efficacia in quell'espressione: "il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo" (Lc 19,48).

Ecco, pur non potendo condividere la Grazia di vederlo e ascoltarlo alla maniera dei contemporanei, **anche noi possiamo vivere il dono fondamentale che è la grazia dell'ASCOLTO. E' GRAZIA perché non accontentarsi di udire o leggere distrattamente la Parola del Signore ma impegnarsi con tutto il cuore all'ascolto è veramente Grazia: quella che dà senso importanza essenza di un amore di Dio attivo nelle nostre giornate.**

Fa' che il nostro cuore diventi capace di ascolto della Parola che è vita, aiutaci Signore ad apprezzare e volere (costi quel che costi) momenti di silenzio. Nel lavoro manuale e nelle soste di riposo, in casa o all'aperto. Solo così ci difendiamo dalla vuotaggine e da un materialismo tanto più penetrante quanto meno dichiarato come tale. Ascoltare la tua Parola è respirare spiritualmente e vivere con l'autenticità e verità di chi, proprio perché l'ha ascoltata in cuore, vuol metterla in pratica.

Ecco la voce della Conferenza Episcopale Italiana (Lettera ai cercatori di Dio - Giugno 2009) :

"Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **La mia casa sarà di preghiera.**

Quando Gesù ha posato il suo sguardo sulla città di Gerusalemme ed è scoppiato in pianto, probabilmente aveva sotto i suoi occhi anche la visione del tempio e degli atti sacrileghi che ivi si compivano impunemente. «Lo zelo per la tua casa mi divora»: lo zelo per il Signore, che è dettato dall'amore e dalla giustizia, esplose in giusta ira contro i profanatori della casa del Signore. Gesù subiva con santa pazienza le continue insidie ed i frequenti insulti dei suoi nemici, che tramavano contro la sua persona, ma non può sopportare la violazione continuata e sacrilega della maestà divina. Ecco perché si munisce di una cordicella e **scaccia i venditori dal tempio.** Per poi ribadire: «*Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!*». Gesù si riappropria del tempio e vi entra da vero Signore e Maestro: «*Gesù ogni giorno insegnava nel tempio*» nonostante che i sommi sacerdoti e gli scribi, in combutta con i notabili del popolo, cercavano di farlo morire. Quante volte i «*sommi*» di altri tempi e coloro che sono posti in autorità, con identiche minacce, hanno cercato di far tacere la verità, di ammutolire i portatori del Vangelo! È accaduto sin dai primordi della Chiesa ma accade anche oggi. La risposta è stata ed è ancora sostanzialmente sempre la stessa: «*Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*». Quante volte le chiese sono state trasformate in vere e proprie spelonche di ladri. Quante ancora sono chiuse e dissacrate! Quante volte, anche ai nostri giorni, nella casa del Signore si compiono furti e atti sacrileghi! «**La mia casa sia casa di preghiera...**».

6) Per un confronto personale

- La tua preghiera al Signore consiste in un rapporto semplice da padre a figlio in cui trovare tutta la forza per comunicare con Dio oppure è accompagnata da usanze e pratiche per propiziarti la sua benevolenza?
- Quando ascolti la parola di Gesù ti senti rapito dal suo insegnamento come le folle che pendevano dalle sue labbra? Ovvero presti la dovuta attenzione all'ascolto del Vangelo e aderisci a Cristo?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.*

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 11, 4 - 12****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 11, 4 - 12

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

3) Riflessione ¹³ su Apocalisse 11, 4 - 12

● **Dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi... Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù»... - Ap 11,11-12 - Come vivere questa Parola?**

Certamente **le immagini apocalittiche dell'esperienza del veggente** raccontate in Ap 11 **riflettono la storia del tempo - gli anni della distruzione del tempio di Gerusalemme, il cortile esterno consegnato ai pagani e calpestato, il giudaismo non più sotto la protezione di Dio** mentre la comunità cristiana spirituale o celeste rimane protetta in mezzo alla devastazione, insieme ai profeti, insieme a coloro che a causa della loro testimonianza subirono il martirio. Un soffio di vita, infatti, entrò in tutti loro: **il soffio che viene da Dio**, li fa alzare e li fa salire, in cielo, sotto gli occhi dei loro nemici. Subito dopo suonerà la tanto attesa settima tromba, segnale che il regno del mondo è diventato il regno del Nostro Signore e del suo Cristo. Regno di Dio che non è un Dio dei morti, ma dei viventi (cf Lc 20,38). Tutti infatti vivono per lui!

● **Tutti i figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tutti quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti: perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio!** Al di là delle condizioni sociali, delle prescrizioni e dei risvolti nella vita terrena, quello che ci rende degni della chiamata a "salire lassù", sono le opere di giustizia compiute qui, ai cortili della vita quotidiana, in qualsiasi momento della storia, in un atteggiamento di vera adorazione e lode al Dio vivente.

Come i martiri della Chiesa vietnamita e seguendo il loro esempio, ci affidiamo alla loro intercessione e alla loro preghiera.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dall'epistolario di san Paolo Le-Bao-Tinh agli alunni del Seminario di Ke-Vinh nel 1843 (cf Ufficio delle letture, 24 novembre): «...In mezzo a questi tormenti, che di solito piagano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me. Egli, nostro maestro, sostiene tutto il peso della croce, caricando su di me la minima e ultima parte...».

Ecco le parole di Sr. Maria Troncatti FMA a Macas Ecuador (grande missionaria partita dall'Italia nel 1922) : «Mostrami, Signore la tua potenza, vieni in mio aiuto e salvami, perché nella mia debolezza sia manifestata e glorificata la tua forza davanti alle genti».

«Tutta la sua vita era orientata a dar gloria a Dio e al bene delle anime. Diceva: "Lavoriamo solo per Dio, per il bene comune e perché le persone incontrino Lui: salvate dal suo Amore". Parlava anche spesso del cielo e della pazienza nelle prove e nelle difficoltà»

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

• E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

I sadducei vivevano una fede assai strana. La loro era una fede bloccata al passato. Non si erano inseriti nella novità di Dio che sempre viene per rivelare in pienezza il suo mistero. Era una fede ancorata solo ad alcuni principi di verità. Mancava a questa fede la successiva illuminazione di Dio sia sul suo mistero che su quello degli uomini. Questa fede, così concepita, distruggeva alla fine tutto il mistero di Dio e nostro. **Era veramente una fede incapace di dare speranza, gioia, libertà, santità, spinta in avanti.**

La fede dei sadducei non è lontana dalla nostra fede, anche questa a volte bloccata in un passato assai lontano, perché ci siamo dimenticati che lo Spirito Santo ogni giorno parla alla sua Chiesa e ogni giorno la conduce verso la verità tutta intera. Ci dimentichiamo che la fede è vera, se è purissimo ascolto del nostro Dio che oggi parla al nostro cuore e oggi ci rivela la sua volontà e ci chiede di attuarla in semplicità di obbedienza e di dedizione totale ad ogni suo desiderio attuale.

Gesù vuole che la nostra fede sia viva, vivente, di questa ora, di oggi, per oggi. Vuole una fede efficace, pronta a dare speranza, consolazione, salvezza, redenzione. Non vuole una fede fatta di principi vuoti che lasciano lido e pulito il nostro cuore, come se fosse stato raschiato con una spazzola di acciaio inossidabile, in modo che neanche un briciolo di verità potesse rimanere in esso. Questa fede a Gesù non serve e neanche agli uomini, perché non li salva e non li redime, non li giustifica e non li aiuta ad elevarsi verso Dio nella totalità e pienezza della sua verità.

Gesù smaschera la falsità di questa loro fede, insegnando che nella vita futura non si prende né marito e né moglie. Mai si deve partire dalla realtà presente per comprendere la vita celeste. Ma anche mai si deve partire dai nostri pensieri per illuminare la rivelazione di Dio. **La verità divina è infinitamente oltre la nostra mente e il nostro cuore, oltre ogni nostra filosofia e teologia, oltre anche ogni nostra immaginazione e fantasia. Il Cielo è altra cosa.** Il Cielo è divino. Anche

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

noi vogliamo imprigionare e ingabbiare Dio nei nostri piccoli, miseri concetti di filosofia e di teologia, di psicoanalisi e psicologia, di scienza e di tecnica. Ma Dio non può essere ridotto ad una formula matematica, scientifica, filosofica, artistica. Dio è infinitamente oltre. È divinamente oltre tutta la creazione. Dovremmo andare a Lui con immensa umiltà e lasciare che sia Lui a parlare al nostro cuore, alla nostra anima, al nostro spirito.

• **Infatti, non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Come vivere questa Parola?**

Gesù non entra in polemica con i sadducei, che non credevano nella risurrezione dei morti e di solito se ne facevano beffa.

Gesù replica con autorità sottolineando **la nuova qualità di vita che la risurrezione comporta: siamo come gli angeli, figli di Dio che vivono per Lui**. Egli parla di una vita del tutto nuova in cui non c'è più bisogno né di matrimonio, né di generazione. Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, per la sua morte e risurrezione, ci ha uniti a sé come figli/figlie della risurrezione: *"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi ... Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura"* (Sap 1,13;2,21).

Quindi con Gesù noi camminiamo verso la pienezza della vita: *"Dio non è dei morti, ma dei viventi perché tutti vivono per lui"*.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, meditiamo sulla grandezza della vocazione cristiana e sulla prospettiva che ci si apre dinanzi: *"Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri. Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete"* (Ez 37,13).

Dio, Padre nostro, che sempre perdoni le nostre infedeltà, prendici per mano perché possiamo camminare con fiducia verso il tuo regno di amore e di vita eterna.

Ecco un santo vescovo Melitone di Sardi : *Venite, dunque, o genti tutte, oppressi dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli.*

• **Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui - Lc 20, 38**

Come vivere questa Parola?

Di fronte a Gesù, i Sadducei, che negano la risurrezione e richiamano la legge secondo cui la vedova doveva sposare il fratello del marito defunto, presentano (con un certo sarcasmo!) **il caso di una vedova sopravvissuta a sette mariti e chiedono di chi sarà moglie alla resurrezione.**

Gesù risponde che non si deve ragionare delle realtà celesti, con la mentalità di quelle terrestri; Dio trasforma il corpo di carne in corpo spirituale, simile a quello degli angeli: mettiamo noi stessi nelle mani di Dio che ci dà una nuova esistenza diversa da quella di quaggiù, non soggetta alle esigenze materiali.

Dio ama la vita, e quindi, oltre la soglia della morte, ci attende per la risurrezione: il suo amore supera ogni barriera, ci dona una vita in cui ci riconosciamo tutti suoi figli non più connessi a legami corporei: è superata una logica umana che non vede il mistero e l'immensa potenza rinnovante di Dio.

O Signore, fin da questa vita fa' che impariamo ad essere "figli della risurrezione" e a confidare nella tua bontà e nella tua potenza: Eleva la nostra mente a superare ragionamenti umani e ad accettare il tuo messaggio di vita.

Ecco la fede della Chiesa nella risurrezione (Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 993. 997 e 1000) : *La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che «non è un Dio dei morti, ma dei viventi!» (Mc 12,27). (...) Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù. (...) Il «modo con cui avviene la risurrezione» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all'Eucaristia ci fa già pregustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo.*

6) Per un confronto personale

- Oggi i gruppi di potere, come imitano i sadducei e preparano trabocchetti per impedire cambiamenti nel mondo e nella Chiesa?
- Tu credi nella risurrezione? Quando dici che credi nella risurrezione, pensi a qualcosa del passato, del presente o del futuro? Hai mai avuto un'esperienza di resurrezione nella tua vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 144
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Indice

Lectio della domenica 13 novembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 14 novembre 2016	6
Lectio del martedì 15 novembre 2016.....	9
Lectio del mercoledì 16 novembre 2016	12
Lectio del giovedì 17 novembre 2016.....	16
Lectio del venerdì 18 novembre 2016	19
Lectio del sabato 19 novembre 2016	22
Indice	26